

TEATRI, C

ALL'ADRIANO

WAGNER E
STRAWINSKI

Antitesi: Wagner e Strawinski, posti insieme a sostenere il grave peso del programma, e, senza che lo spirito del pubblico ne fosse irritato. A tanto è pervenuto ormai l'equilibrio delle facoltà intellettive e impressionistiche dell'uditorio dell'Augusteo. Niente fobie, niente feticismi!

Di Strawinski è stata presentata l'ultima composizione da lui scritta: *Gioco di carte*, ideato per un balletto a tre mani.

L'argomento di questo balletto, descritto nella prefazione dello spartito di pianoforte, i cui personaggi sono le principali figure di un giuoco di carte, si ispira ad una partita di poker, disputata fra parecchi avversari sul tappeto verde d'una sala da giuoco, e complicata ad ogni mano dalle continue bricconerie del perfido e instancabile *Joker*, che si crede invincibile, grazie alla sua facoltà di potersi sostituire ad ogni altra carta.

Chi siano questi giocatori non è detto. Ma, tratto dalla fantasia a scriverne, Strawinski avrà immaginato ad avere per avversari — chi sa! — Rossini e Strauss?

A differenza della concertazione offerta dallo Strawinski a New York dove il balletto fu rappresentato la prima volta, e dove il giudizio del pubblico fu ostile — qui, a Roma, ha avuto, per l'intervento autorevole e prezioso di Bernardino Molinari, una esecuzione e interpretazione, realizzate in forma mirabile, precisa, animata, brillante, rispondente allo spirito dell'ardua difficile partitura. Che questa è, senza dubbio, informata a varietà e vivacità di atteggiamenti originali, dove la personalità indiscussa e tipicamente distintiva dell'autore emerge e s'impone attraverso la potenza dei suoi elementi dinamici, traenti prevalentemente la loro vitalità dalle movenze poliritmiche. Atteggiamenti che si risolvono in una tematica varia, intessuta nella maggior parte da brevi motivi di danza di ogni specie, dalle quali scaturisce un umorismo talora caricaturale e sentimentale, talaltra comico e qualche volta drammatico. Non è, occorre distinguere, l'umorismo gioloso e tutto luce che prorompe dalla concezione a vaste linee del *Petruska*. Nel *Gioco di carte* l'umorismo è più che altro, reso in miniatura dalla successione di tanti piccoli quadri musicali, avente ciascuno una propria vibrante caratteristica. A un certo punto si delinea in orchestra, plasmato alla maniera caricaturale il primo tema dell'*Allegro* della Sinfonia del *Barbiere di Siviglia* rossiniano. Arbitrio o non puerile diretta schietta emanazione dell'estro strawinskyano?

Notevole poi il gioco timbrico, in cui è plasmato quello poliritmico, da cui balza chiara la primitiva istintiva genialità del compositore.

Strawinski è quello che è; è l'artista nella cui fantasia palpita un dramma, il dramma della vita musicale moderna, senza punto sfiorare l'emozione, ma in dominio assoluto delle facoltà cerebrali. Tutto è esteriore, tutto si risolve in un gioco di timbri e di ritmico. E' insomma la negazione del sentimento, della passione. E, sotto questo punto di vista, tuttavia è musica la sua che ti afferra, e tiene aderente a sé la fantasia dell'uditorio piegandolo a ascoltarla e a applaudirla. Come, del resto, venne applaudita ieri *Gioco di carte* con tre ovazioni al podio al maestro Bernardino Molinari. Del quale fu notevole l'acuta penetrazione, il diligente studio, l'appassionato ardore onde interpretò la ben difficile partitura, della quale egli mise in luce tutti gli arditi e ardui passi, tutta la complessa vivezza ritmica, tutto il groviglio dei passi scabrosi. Fu questa una nobile ardita trasfusione della propria genialità di concertatore in una partitura di inimmaginabile difficoltà.

Poi venne la parte del programma, tutta dedicata a Wagner col concorso del tenore tedesco Fran Wölker, che cantò in vari brani del *Maestri cantori*, *Tannhäuser*, *Walkiria* e *Lohengrin*. La sua voce è di bel timbro e dal fraseggio sottile e espressivo. Forse gioverebbe all'egregio artista una maggiore intensità di forza emotiva, nei punti dove vibra con cuore commosso l'anima wagneriana. Fu del resto applauditissimo. Il maestro Molinari il quale diresse il Preludio del *Maestri cantori* con foga e potente rilievo e raggiungendo effetti di grandiosa sonorità nella perorazione solenne e ampollosa; e il primo Preludio del *Lohengrin* con fascino di poetica soavità mistica, accompagnò il tenore Wölker, facendo palpitare l'orchestra nella cantabilità dell'artista, con precisione e buon gusto. Inutile aggiungere che i molti applausi erano diretti in gran parte al maestro direttore.

Bisogna aggiungere che il concerto si era iniziato col *Concerto grosso* per due trombe con orchestra d'archi del settecentista Francesco Manfredini, nella diligente libera trascrizione di Alceo Toni, che valse a far rivivere questa vivace opera d'arte. Essa fu diretta con serenità di stile dal maestro Molinari, e si fecero apprezzare insieme la prima tromba Umberto Semproni e la seconda tromba Guido Verlicchi, per aver superato con facilità le alte tonalità del registro alto. Molti applausi.